

Geostoria. Geostorie

a cura di Annalisa D'Ascenzo



ISBN 978-88-940516-0-5
© 2015 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Via Ostiense, 234-236 - 00144 Roma

www.cisge.it

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

| | |
|--|-------|
| ANNALISA D'ASCENZO, <i>Presentazione</i> | p. 9 |
| ILARIA LUZZANA CARACI, <i>Premessa</i> | p. 11 |

PRIMA PARTE

La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e altre storie. Esperienze di ricerca

Le fonti della Storia delle esplorazioni

| | |
|---|--------|
| GABRIELLA AMIOTTI <i>Il Periplo di Annone e dello Pseudo Scilace a confronto</i> | p. 27 |
| LUCIANO FORMISANO <i>La critica delle fonti e l'edizione dei nostri viaggiatori (Colombo e Vespucci)</i> | p. 35 |
| MICHELE CASTELNOVI <i>Fraude, Inganno, Errore & Heresia: per una tipologia del falso in esplorazione e in cartografia</i> | p. 43 |
| ANNALISA D'ASCENZO <i>Lo schema (immaginare-)trovare-cercare-scoprire applicato alle rappresentazioni del Giappone (metà XIV-metà XVII secolo)</i> | p. 65 |
| MARIA MANCINI <i>In Etiopia, alla ricerca di un toponimo perduto</i> | p. 97 |
| LUISA ROSSI <i>Storia di un deserto. Note su geografia storica e genere</i> | p. 109 |
| LAURA CASSI <i>Fotografia e geografia. Frammenti di un percorso di ricerca</i> | p. 125 |
| I rapporti fra la Storia delle esplorazioni e le altre geostorie | |
| MASSIMO QUAINI <i>Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?</i> | p. 137 |

SECONDA PARTE
*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

Storia della geografia

PAOLA PRESSEDA

*La scoperta del luogo in geografia: orientamenti internazionali
negli studi di storia del pensiero geografico* p. 153

Geografia storica

LEONARDO ROMBAI

*Geografia storica e sua applicazione alle politiche del
paesaggio e del territorio. A proposito del caso toscano:
valutazioni critiche e propositive* p. 165

ANNA GUARDUCCI

*Il Piano paesaggistico della Regione Toscana.
Geografia storica e paesaggi rurali* p. 175

Storia dei viaggi e delle esplorazioni

GIORGIO BERTONE

Il viaggio tra letteratura e antropologia. Appunti p. 195

FRANCESCO SURDICH

*Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio:
bilancio di un ventennio di studi e di ricerche in Italia* p. 211

CARLA MASETTI

La ricerca CISGE sulla storia del viaggio e delle esplorazioni p. 239

Storia della cartografia

GIORGIO MANGANI

Storia della cartografia, regione depressa? p. 255

MASSIMO ROSSI

Storia della cartografia, opportunità per un progetto territoriale p. 271

LUISA ROSSI

Gli studi storico-cartografici e il CISGE p. 291

SECONDA PARTE

*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

MASSIMO ROSSI

Storia della cartografia, opportunità per un progetto territoriale

Quello che segue è un rapido excursus storiografico sugli studi internazionali e nazionali di storia della cartografia negli ultimi venti anni, con in appendice una formulazione di proposte concrete per proseguire il lavoro comune del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici (CISGE).

La relazione è suddivisa in tre parti: la prima dedicata ad un rapido profilo storiografico della storia della cartografia internazionale, la seconda ad uno sguardo agli studi in Italia (omettendo il grande capitolo della cartografia nautica), la terza al rapporto tra cartografia storica e progettazione territoriale.

Profilo storiografico della storia della cartografia internazionale

L'interesse per questa materia ha una genesi fondamentale ottocentesca, correlato all'istituzionalizzazione della disciplina geografica nelle università, allo sviluppo delle biblioteche nazionali in Europa e negli Stati Uniti e al commercio antiquario di cartografie, fenomeno quest'ultimo in continuità con il collezionismo di origine rinascimentale¹.

La storia della cartografia, come ha descritto John Brian Harley², è stata fortemente dipendente dalla storia della geografia, intesa restrittivamente come storia delle scoperte geografiche e delle esplorazioni, e si è subito polarizzata nello studio dei *monumenti* cartografici europei, a partire ad esempio dalle prestigiose pubblicazioni in facsimile di mappe medievali dello storico e diplomatico portoghese visconte di Santarém, di Edme François Jomard, creatore del Département des Cartes et Plans della

¹ La creazione del Département des Cartes et Plans della Bibliothèque royale di Parigi risale al 1828; il Department of Maps and Charts del British Museum è del 1867; la Hall of Maps and Charts (poi denominato Geography and Map Division) della Library of Congress è del 1897.

² Cfr. il capitolo *The Map and the Development of the History of Cartography* (HARLEY, 1987, pp. 1-42).

Bibliothèque royale di Parigi e dell'esploratore e storico della cartografia finlandese Adolf Erik Nordenskiöld³.

Altro considerevole aspetto dello sviluppo della geografia nel XIX secolo è la nascita delle società geografiche nazionali in Europa e nel Nuovo Mondo, a cominciare dalla Société de Géographie di Parigi (1821), seguita dallo Gesellschaft für Erdkunde di Berlino (1828) e dalla Royal Geographical Society di Londra (1830), fino a contare nel mondo – alla data del 1885 – novantaquattro società geografiche con oltre 48.000 membri (la Società Geografica Italiana venne fondata a Firenze nel 1867, mentre la Società di Studi Geografici risale al 1896).

Strettamente legate alle politiche coloniali dei rispettivi stati, queste società pubblicarono riviste, collezionarono atlanti e cartografie e offrirono molteplici occasioni di studio, non considerando peraltro la storia della cartografia come una priorità nei loro programmi accademici anche se la pubblicazione dei vari *Monumenta Cartographica* nazionali trovò proprio in esse autorevoli sostegni.

La rivista di riferimento e unica a livello internazionale ancora oggi dedicata esclusivamente alla storia della cartografia è «Imago Mundi», fondata dall'emigrato russo Leo Bagrow (1881-1957) ed edita prima a Berlino nel 1935 e poi a Londra a partire dal secondo numero del 1937. Il periodico è stato per lungo tempo influenzato dagli interessi antiquariali, commerciali e collezionistici del promotore, chiaramente orientati alla valorizzazione delle cartografie antiche più che all'approfondimento degli studi sui loro autori e ai contesti sociali e istituzionali della loro produzione: fino al numero ventisei del 1972 la rivista si è qualificata come «A Review of Early Cartography».

Organizzato come un forum non accademico, aperto a contributi estremamente vari in tema di cartografia storica, «Imago Mundi» ha fortemente privilegiato l'analisi delle emergenze cartografiche e condizionato gli studi, rivolgendoli marcatamente all'area europea e nord americana; il prezioso *Indice generale* degli articoli pubblicati, dal numero 1 (1935) al 64 (2012), redatto dal conservatore del fondo cartografico della Biblioteca Marciana, Piero Falchetta, testimonia questa impostazione volutamente generalista e *paleocartografica*⁴.

Lo stesso dicasi per le prime commercialmente fortunate storie della cartografia, pubblicate dai vari Browne, Bagrow e Crone negli anni Cinquanta del XX secolo, con un sussulto ancora negli anni Ottanta da

³ Manuel Francisco de Barros e Sousa Visconde de Santarém, 1791-1855 (SANTARÉM, 1841); Edme François Jomard, 1777-1862 (JOMARD, 1842-1862); Adolf Erik Nordenskiöld, 1832-1901 (NORDENSKIÖLD, 1889 e 1973).

⁴ http://geoweb.venezia.sbn.it/cms/images/stories/Testi_HSL/ImagoMundi.pdf.

parte del giornalista John Noble Wilford, pubblicato in traduzione italiana nel 2005; certo lavori significativi per la diffusione della materia, ma equiparabili a “una serie di testi scolastici di relativa lunghezza e inevitabilmente limitati... con descrizioni personali e indipendenti”, piuttosto che a vere e proprie storie scientifiche della materia, secondo il condivisibile giudizio di Brian Harley. La particolare sensibilità verso i documenti cartografici antichi creerà anche i presupposti per l’attivazione di un forum biennale internazionale che vedrà la sua prima edizione a Londra nel 1964, un appuntamento che a tutt’oggi conta ventiquattro edizioni (l’ultima a Helsinki nel 2013): ci riferiamo all’*International Conference on the History of Cartography*, promossa e curata dalla londinese «Imago Mundi ltd».

Pioneristico, ma ancora al servizio del mondo dei collezionisti, è stato il primo lavoro biografico sui cartografi, inaugurato dal libraio londinese, commerciante e collezionista di mappe, Ronald Vere Tooley (1898-1986) che con il celebre *Tooley’s Dictionary of Mapmakers* del 1979 offrì un succinto e frettoloso dizionario mondiale dei cartografi (21.450 voci), pubblicato parzialmente sulla rivista «Map Collector’s Circle» tra il 1965 e il 1975 e ancora aggiornato e riedito in quattro volumi (24.000 voci) a cura di Josephine French e Valerie Scott con il titolo *Tooley’s Dictionary of Mapmakers*.

Si può riferire tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del XX secolo una decisa attenzione da parte di alcuni studiosi di storia della cartografia verso temi più marcatamente collegati agli aspetti sociali del documento cartografico, da porre a nostro avviso in relazione al grande dibattito intorno agli studi della cultura materiale, delle civiltà, dei movimenti di *longue durée*, in opposizione all’*histoire événementielle*, in altre parole in accordo con la grande lezione sviluppata dalla scuola francese delle *Annales* di Marc Bloch, Lucien Febvre e Fernand Braudel (BRAUDEL, 1954, pp. 725-753). In questo fecondo clima anche gli studi storico-cartografici internazionali iniziarono a riflettere una maggiore complessità di contesti intorno ai quali elaborare nuovi approcci teorici al documento cartografico, e l’esito di questa piccola rivoluzione copernicana è visibile nella pubblicazione di un imponente progetto di rifondazione della disciplina, *The History of Cartography Project* varato nel 1987 e curato dai geografi inglesi David Woodward (1942-2004) e John Brian Harley (1932-1991) per i tipi della University of Chicago Press. L’enunciato che sintetizza l’innovativa concezione del documento cartografico appare nel saggio introduttivo al primo volume: «Maps are graphic representations that facilitate a spatial understanding of things, concepts, conditions, processes, or events in the human world» (HARLEY, WOODWARD, 1987, p. XVI). Naturalmente vi sono una quantità di studi che hanno preparato e

sostenuto con convinzione questo filone epistemologico spostando l'accento verso i variegati aspetti delle implicazioni sociali del documento cartografico, lavori individuabili nelle nutrite bibliografie a corredo dei tre volumi composti di più tomi fino ad ora editi, dei sei previsti dal *The History of Cartography Project* (HARLEY, WOODWARD, 1987, 1992, 1994, 1998 e 2007; in lavorazione i volumi a cura di EDNEY, SPONBERG PEDLEY, KAIN, MONMONIER).

In sintonia con questo movimento intellettuale è possibile indicare alcuni lavori apparsi nella letteratura europea di settore, maggiormente rivolti agli aspetti biografici e sociali dei tecnici e dei cartografi-umanisti rinascimentali. Possiamo citare l'antesignano *Dictionnaire des Ingénieurs Militaires (1691-1791)* della storica Anne Blanchard, uscito nel 1981 e rivolto alla repertoriatura di 490 ingegneri del re, al fine di conoscerne più approfonditamente la «composition sociale, les comportements et les mentalités» (BLANCHARD 1981, *Avant-propos*). Anche se con una finalità più storiografica, riteniamo opportuno segnalare il monumentale *Les ingénieurs géographes militaires 1624-1831*, del colonnello Berthaut, edito nel 1902, in cui è possibile ricostruire abbozzi di biografie degli ingegneri geografi disseminate nelle pagine dei due volumi e quel vero e proprio strumento di lavoro e di riflessione rappresentato da *Le Langage des Géographes* di Dainville del 1964. Ma, ritornando agli anni Ottanta non dimenticherei la ricchissima e feconda mostra allestita a Parigi al Centre Pompidou proprio nel 1980 e l'omonimo catalogo *Cartes et figures de la Terre*, così come il contributo alla riflessione sul rapporto tra geografia/cartografia e potere offerto dal geografo svizzero Claude Raffestin (*Cartes et figures de la terre*, 1980; RAFFESTIN, 1983).

Ancora in ambito francese e francofono possiamo ricordare il lavoro edito nel 1990, del già conservatore del dipartimento *Cartes et plans* della Bibliothèque Nationale Monique Pelletier, sui Cassini e la Carta di Francia (PELLETIER, 1990) e il poderoso studio del belga Marcel Watelet su Mercatore del 1994, in occasione del quarto centenario dalla morte del geografo di Duisburg (WATELET, 1994). Bisogna osservare che in Francia il dibattito teorico ed epistemologico sul documento cartografico ha una lunga tradizione di studi e frequentazioni interdisciplinari, e non a caso anche i lavori di Harley hanno trovato opportune sedi di confronto già contestualmente alla pubblicazione dei suoi maggiori studi e anche in seguito (JACOB, THERY, 1987-1988; GOULD, BAILLY 1995), ci riferiamo ad esempio alla raccolta di saggi di Harley tradotti in francese e pubblicati nel 1995 da Peter Gould e Antoine Bailly. Sempre di Brian Harley nel 2002, a cura di Paul Lexton, sono stati raccolti i principali studi nel volume *The New Nature of Maps*. Ma occorre segnalare il contributo teorico epistemologico di Christian Jacob con *L'empire des cartes* del 1992 e

quello di Catherine Bousquet Bressolier con *L'oeil du cartographe* pubblicato nel 1995. Sempre all'inizio degli anni Novanta il geografo americano Mark Monmonier ha pubblicato *How to lie with maps* (MONMONIER, 1991), un utile strumento per un approccio critico al documento cartografico, per sua natura facilmente manipolabile; l'americana Mary Sponberg Pedley ha pubblicato per i tipi di Map Collector *Bel et utile. The work of the Robert de Vaugondy family of mapmakers* (SPONBERG PEDLEY, 1992), e ancora l'americana Evelyn Edson ha contribuito nel 1997 all'approfondimento della visione medievale della cartografia con a nostro avviso il fondamentale *Mapping Time and Space. How Medieval Mapmakers Viewed Their World*. In occasione di un altro centenario, sono apparsi nei Paesi Bassi gli studi sul grande anversese Abramo Ortelio (1998) a cura dei maggiori specialisti olandesi (VAN DEN BROECKE, VAN DEN KROGT, MEURER, 1998). Concludiamo questo breve sguardo generale segnalando i recenti lavori di Jean-Marc Besse, *Les Grandeurs de la Terre. Aspects du savoir géographique à la Renaissance* del 2003; *Mapping Paradise. A History of Heaven on Earth* di Alessandro Scafi del 2006 (in italiano con il titolo *Il paradiso in terra. Mappe del giardino dell'Eden*, Bruno Mondadori, Milano 2007), il monumentale *Fra Mauro's world map* edito nel 2006 che inseriamo in questa sezione internazionale perché il curatore Piero Falchetta ha dovuto pubblicare in inglese per Brepols non trovando editori italiani; la recente opera di Marco van Egmond sulla dinastia degli editori olandesi Covens & Mortier (VAN EGOMOND, 2009) e il numero 20 della rivista «Les carnets du paysage» edita dall'École supérieure du paysage di Versailles, interamente dedicata all'utilizzo della cartografia da parte dei paesaggisti.

Lungimirante ed encomiabile inoltre l'iniziativa dell'Institut Cartogràfic de Catalunya che a partire dal 1990 e fino al 2001 ha organizzato un ciclo di seminari sulla storia della cartografia europea e della scoperta americana, allo scopo di promuovere sia la Cartoteca de Catalunya attivata nel 1986, in quanto sezione dell'Institut Cartogràfic de Catalunya, sia gli studi di storia della cartografia e la conoscenza delle cartoteche diffuse nei vari paesi, mobilitando un alto numero di studiosi e pubblicando di volta in volta gli esiti degli incontri (INSTITUT CARTOGRÀFIC DE CATALUNYA, 1991-2001). Tra i più recenti saggi epistemologici sul documento cartografico vorrei infine segnalare *Les usages des cartes* curato da Isabelle Laboulais. Si tratta di un volume collettivo esito di giornate di studio svoltesi a Strasburgo tra il 2006 e il 2008, con l'obiettivo di liberare le cartografie dal *paradigma empirico*, vale a dire dal tradizionale studio rivolto al loro contenuto interno, per offrire al contrario varie possibilità di lettura e utilizzo a seconda delle comunità di utenti di volta in volta fruitrici del documento.

Profilo storiografico della storia della cartografia italiana

Per quanto riguarda il panorama degli studi in Italia che hanno condiviso la tradizione collezionistica più sopra esposta, rivolta più ai prodotti cartografici che ai loro autori e ai contesti istituzionali, occorre anche in questo caso situarli nell'ambito di una ristretta cerchia di specialisti, visto che la storia della cartografia, seppure giovane disciplina, a tutt'oggi stenta ad essere insegnata nelle università italiane. Il maggior rappresentante della «gloriosa fase di analisi interna della storia della cartografia» (GAMBI, 1987, p. 849) è stato il geografo fiorentino Roberto Almagià (1884-1962) che con i *Monumenta Italiae Cartographica* e i successivi quattro volumi dei *Monumenta Cartographica Vaticana* (ALMAGIÀ, 1929 e 1944-1955), oltre ai numerosi contributi su carte e cartografi, ha partecipato attivamente alla riflessione internazionale inserendo gli studi italiani in un più ampio dibattito scientifico. In contesti congressuali sono nati i primi studi geo-cartografici e di natura biografica sui viaggiatori italiani, a cura di Pietro Amat di San Filippo e Gustavo Uzielli (UZIELLI, 1875), così come il *Saggio di cartografia della Regione Veneta* di Giovanni Marinelli (MARINELLI, 1881) e, a seguire, in occasione del cinquantesimo di fondazione dell'Istituto Geografico Militare, il saggio *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto geografico militare. Notizie storiche*, di Attilio Mori (MORI, 1922; AMAT DI SAN FILIPPO, UZIELLI, 1875, riediti con aggiornamenti nel 1882; MARINELLI, 1881; MORI, 1922).

Ma anche nel nostro paese possiamo situare tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del XX secolo il discrimine cronologico per osservare un nuovo interesse nella disciplina storico-cartografica, in virtù non tanto e non solo di una ripresa degli studi, quanto piuttosto di una profonda critica apportata alla disciplina geografica da Lucio Gambi (1920-2006; GAMBI, 1964) che denunciò, nel periodo tra le due guerre, l'adeguamento degli studi geografici e cartografici agli orientamenti e ai fini politici del Fascismo.

La trasversalità della visione di Gambi, la pluralità di approcci e l'apertura di percorsi conoscitivi originali negli studi della geografia umana, nel solco della tradizione francese delle *Annales* e di Lucien Febvre (QUAINI, 2008, in particolare il paragrafo *Le Annales e il modello braudeliano*, pp. 62-73), hanno portato significativi contributi anche agli studi storico-cartografici. Tuttavia, come ha ben sintetizzato Giorgio Mangani in una recente raccolta di saggi in onore del maestro ravennate, l'atteggiamento di Gambi nei confronti della storia della cartografia come disciplina autonoma è sempre stato sospettoso, anche se costantemente favorevole a un'evoluzione degli studi per

«uscire da un'analisi delle carte ingenua, fondata prevalentemente sui loro aspetti superficiali, strettamente connessi al loro processo produttivo... residuo culturale di una disciplina nata sostanzialmente nell'ambito del collezionismo, pubblico e privato, influenzata dal mercato antiquario, che aveva bisogno di essere fecondata (come la geografia) da un'attenzione nuova per le strategie delle istituzioni all'origine della loro produzione, per lo studio delle forme di documentazione, rilievo e composizione delle carte, per la migliore conoscenza dei cartografi, della loro formazione e inquadramento professionale» (MANGANI, 2008, p. 176)⁵.

Secondo Gambi la grande avventura editoriale della *Storia d'Italia* Einaudi, edita a partire dal primo volume del 1972, aveva consentito l'immissione del «tema della produzione cartografica... nei processi, o per meglio dire in funzione dei processi di riconoscimento e di ricostruzione del nostro paese», favorendo la transizione da «una storia indipendente, autonoma della cartografia» a uno «studio della cartografia nella storia», accogliendo in questa ottica, nel VI volume *Atlante* del 1976, lo studio critico di Massimo Quaini dedicato a *L'Italia dei cartografi* (GAMBI, 1987, p. 849; concetto ripreso in QUAINI, 2007, p. 164; ID., 1976, pp. 5-49).

Nel 1981 venne ospitato in Italia (tra Pisa, Firenze e Roma) il IX congresso internazionale di Storia della Cartografia, sotto l'egida intellettuale di «Imago Mundi», i cui atti vennero pubblicati nel 1985, e l'anno seguente, quasi in risposta, l'innovativo e ri-fondativo convegno ligure intitolato *Cartografia e istituzioni in età moderna* che offrì un ampio e approfondito ventaglio di contributi sulle metodologie di studio della storia della cartografia, applicate alla realtà italiana pre-unitaria, concludendo, cito da un articolo di Quaini del 2007, «in teoria l'età dell'asservimento della storia della cartografia alla geografia» (QUAINI, 2007, p. 161). Ma il convegno ligure ha condiviso sensibilità epistemologiche enunciate l'anno successivo nel primo volume di *The History of Cartography*, e negli anni seguenti sempre in ambiti circoscritti, sono stati pubblicati lavori sulle carte e sui cartografi locali in varie regioni italiane, con gli studi di Quaini per la Liguria, Lago per l'area Friulana, Rombai per la Toscana, Valerio per il Meridione d'Italia, Comba e Sereno per il Piemonte, e di altri per i territori degli stati italiani, creando le premesse per una rinnovata tradizione di studi (QUAINI, 1986 e 1987b; SERENO, 1976; COMBA, SERENO, 2002; BARSANTI, ROMBAI, 1987; LAGO, 1989; LAGO, ROSSIT, 1988; ROMBAI, 1993; VALERIO, 1993; ROSSI, 1990 e 1998; SIGNORI, SAVOJA, LIVA, 1988). In stretta contiguità con il nuovo dibattito sul documento cartografico segnaliamo i cataloghi delle mostre

⁵ Per una prima ricerca bibliografica sull'opera di Lucio Gambi, si veda ROSSI (2009).

presso l'Archivio di Stato di Milano *L'immagine interessata*, curata da Liva, Savoja e Signori nel 1988 e quella genovese *L'Europa delle carte* curata da Marica Milanese nel 1990.

Anche Franco Farinelli ha contribuito all'analisi epistemologica del documento cartografico con una serie di studi, in primis con l'innovativo *La cartografia nella campagna del Novecento*, pubblicato nel VI volume della Storia d'Italia Einaudi precursore delle analisi harleyane, e in seguito con *I segni del mondo*, e ancora con il recente *Crisi della ragione cartografica* (FARINELLI, 1976, pp. 626-654, ID., 1992 e 2009).

Ma gli anni Ottanta e Novanta hanno anche visto, a nostro avviso, l'esito di altre due importanti operazioni editoriali compiute all'interno dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, vale a dire la traduzione italiana della *Geografia del Rinascimento* di Numa Broc (1989), a cura di Claudio Greppi, e dei contributi di Juergen Schulz radunati in la *Cartografia tra scienza ed arte* (1990). Inoltre colgo l'occasione per ricordare il prezioso lavoro dell'amico scomparso Stefano Torresani che con Achille Ludovisi concretizzò nel 1996 una *Storia della cartografia* e l'altro contributo storiografico principalmente rivolto ai monumenti cartografici conservati nella Biblioteca Estense di Modena curato dallo studioso ed editore Mauro Bini, *Alla scoperta del mondo* (2001). Nel 2007 è poi stato pubblicato il terzo volume, primo tomo, del *The History of Cartography project*, dedicato alla cartografia europea del Rinascimento che ospita i contributi per l'area italiana redatti, quasi un decennio prima, da Corradino Astengo, Massimo Quaini, Emanuela Casti, Leonardo Rombai e Vladimiro Valerio (WOODWARD, 2007).

Oltre alle storiche riviste come il «Bollettino» della Società Geografica Italiana, la «Rivista di Studi Geografici» e «L'Universo», occorre inoltre osservare la nascita di ulteriori spazi di riflessione sui temi geo-cartografici offerti negli anni Ottanta dalla rivista «Cartostorie» curata da Massimo Quaini e Diego Moreno (QUAINI, 1984) e dalla nostra rivista «Geostorie», Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, fondata insieme al CISGE nel 1992. L'anno seguente, gli atti del convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci offrirono un interessante stato dell'arte sugli studi geografici, con una parte espressamente dedicata al problema della catalogazione cartografica (MASETTI, 1995).

In tema di iniziative strategiche per la costruzione di strumenti utili ad una maggiore diffusione delle tematiche storico-cartografiche e per la conoscenza degli artefici delle rappresentazioni cartografiche, il periodico quadrimestrale «Geostorie» ospitò nel 2003 un articolo di Claudio Cerreti che ricostruì la genesi di quello che è poi divenuto il progetto del Dizionario storico dei cartografi italiani, meglio conosciuto con l'acronimo

DISCI, un programma di ricerca rivolto principalmente alla ricostruzione biografica degli autori delle cartografie, ma teso tuttavia verso un obiettivo più generale e ambizioso: «una vera, completa, approfondita *storia della cartografia in Italia*» (CERRETI, 2003, pp. 17-25; 2006, p. 10).

Cerreti nel contributo racconta il lungo iter del progetto, dalle prime riflessioni attivate nel 1993, al convegno *La cartografia degli autori minori italiani* del 1999 presso la Società Geografica (CERRETI, TABERINI, 2001), al successivo convegno romano *I cartografi italiani dalle origini alla carta d'Italia* del 2002, all'attivazione del DISCI nel 2003 con il coordinamento scientifico di Ilaria Caraci⁶.

In territorio nazionale i lavori sono stati articolati in unità di ricerca locali con relativi coordinatori, e allo stato dell'arte il progetto di durata biennale (2003-2005) ha prodotto tre volumi corrispondenti ad altrettante aree geografiche di pertinenza; Emilia-Romagna, Veneto e Liguria (PETRELLA, SANTINI, TORRESANI, 2006; VALERIO, 2006; QUAINI, ROSSI, 2007), una vasta bibliografia generale e una lista di circa 8.000 *cartografi*.

Un'attenta analisi sulla storia della cartografia in Italia è stata iniziata sempre da Quaini, che ha rilevato (cito sempre dall'articolo del 2007) come nel nostro paese sia mancata la riflessione e il dibattito in merito ai temi epistemologici propri della disciplina e come, dopo il convegno ligure del 1986 e la pubblicazione dei lavori di Harley e Woodward, sia avvenuta una sostanziale divaricazione degli indirizzi di ricerca tra loro scarsamente comunicanti: l'approccio semiotico (il riferimento è ai lavori di Emanuela Casti), l'ecclettismo decostruzionista (in particolare gli studi di Giorgio Mangani) e la lezione mutuata dall'esperienza di *The History of Cartography* (con il riferimento ai lavori di Vladimiro Valerio; QUAINI, 2007, pp. 161-163)⁷.

Il contributo scientifico di Quaini è maggiormente coinvolto nella riflessione teorica sui metodi di lavoro della ricerca geostorica. Nell'introduzione al volume esito del gruppo di lavoro dell'unità genovese del DISCI, il geografo genovese parla di una nuova fase degli studi che metta al centro il metodo storico-biografico, in grado di

⁶ Il CISGE ha inoltre organizzato a Roma, 23-25 marzo 2004, un Corso di formazione e aggiornamento dal tema: *Progetto DISCI. Questioni e problemi di repertoriazione dei cartografi italiani*, organizzato in collaborazione con la Società Geografica Italiana, nell'ambito del Progetto COFIN *Studi e Ricerche per un Dizionario dei Cartografi Italiani*, contributi in «Geostorie», XII (2004), n. 2-3.

⁷ Quaini individua in Emanuela Casti, Giorgio Mangani e Vladimiro Valerio gli autori delle pubblicazioni più rilevanti apparse negli anni Novanta, ai quali associa i rispettivi indirizzi di ricerca, in particolare CASTI, 1998; MANGANI, 1998 e 2006; VALERIO, 1993. Occorre tuttavia sottolineare la condivisione da parte di Mangani dell'approccio storico-culturale alla storia della cartografia nei lavori di Woodward e Watelet.

«affrontare i problemi di attribuzione, datazione, committenza... di analisi filologica e storico-istituzionale del documento... rinunciando alle facili scorciatoie rappresentate dall'uso dei fuorvianti concetti di "scuola cartografica" e di "influssi"... Il metodo biografico, ... si è rivelato proficuo anche per la parte del lavoro dedicata ai cartografi nazionali. La biografia ... per il solo fatto di mettere in ordine cronologico missioni e carte, evidenzia problemi attinenti alla formazione e alla specializzazione dei cartografi che in altro modo - per esempio affrontando il cartografo in maniera più sincronica e in base a un singolo episodio o a una singola pratica - risultano meno visibili» (QUAINI, 2007, pp. 16-19).

Ancora sul metodo storico-biografico vorrei ricordare un interessante articolo del sociologo francese Jean Joana, apparso nel 1994 sulla rivista «Pôle Sud», che pose in contrasto la *longue durée* con il tempo breve dell'analisi storico-biografica. Citando la rivista «Quaderni storici», lo studioso mise in evidenza la *scuola italiana* della microstoria e il tentativo di invertire la prospettiva

«partendo dallo studio di oggetti di piccola taglia, dall'analisi di destini particolari, difendendo il progetto di una storia "vista dal basso". Il vissuto dei soggetti appare come la via d'accesso privilegiata per la conoscenza di un sociale non più fisso, come nel caso dell'analisi di lunga durata, ma concepito come un insieme di relazioni in costante evoluzione» (JEAN, 1994, p. 91).

Tra gli studiosi che recentemente hanno prodotto studi tenendo in debito conto il rapporto tra storia biografica e contesto sociale e istituzionale segnaliamo i contributi di Luisa Rossi sulla brigata spezzina del capitano Pierre-Antoine Clerc del 2008, quello di chi scrive su Anton von Zach e la *Kriegskarte* del Ducato di Venezia, i più recenti contributi di Vladimiro Valerio tra i quali quello sul cartografo brindisino Benedetto Marzolla e il lavoro di Giorgio Mangani che ne *Il mondo di Abramo Ortelio*, del 1998 ha allargato l'approccio biografico all'analisi della funzione retorica, persuasiva, propagandistica e religiosa svolta dalle carte geografiche nell'Età della Riforma (MANGANI, 1998, ristampato nel 2006; ROSSI, 2008, 2005 e 2007; VALERIO, 2008).

Occorre dire che all'auspicio di Cerreti, in merito alla realizzazione di una storia della cartografia in Italia, ha autorevolmente corrisposto la recentissima opera di Andrea Cantile intitolata *Lineamenti di storia della cartografia italiana*. Suddividendo il lavoro in due volumi (dalle origini al Cinquecento; dal Seicento al Novecento) Cantile affronta circa 3.000 anni di storia della cartografia con un poderoso sforzo di sintesi, riuscendo ad

equilibrare opere cosiddette minori con i *monumenta*, mettendone in evidenza l'interdipendenza attraverso approfonditi apparati, e contestualizzando sistematicamente gli aspetti sociali, geografici, storici e istituzionali dei documenti analizzati (CANTILE, 2013).

Vorrei terminare questo rapido excursus storico-bibliografico con alcuni riferimenti a recenti mostre cartografiche e ad altrettanti cataloghi critici, benché alcuni titoli citati in precedenza fossero anch'essi esiti di mostre. Inizierei con *Segni e sogni della terra* del 2001, presso il Palazzo Reale di Milano, quindi *Il territorio nella società dell'informazione* del 2004, presso il Museo Correr di Venezia, e *La cartografia in Italia*, dalla mostra convegno al palazzo ducale di Genova del 2007, entrambi curati da Andrea Cantile, *Il lago di carta* curato da Elena Dai Prà, *Atlante Trevigiano* di Massimo Rossi, e *L'Italia prima dell'Italia* curata da Vladimiro Valerio, queste ultime tre tutte mostre svoltesi nel corso del 2011 (*Segni e sogni...*, 2001; CANTILE, 2004; 2007; DAI PRÀ, 2011; ROSSI, 2011; VALERIO, 2011).

Cartografia storica e progettazione territoriale

Mi avvio alla conclusione introducendo l'ultimo degli argomenti che intendo proporre alla vostra attenzione: l'utilizzo della cartografia storica per la progettazione territoriale, tema affatto nuovo e del quale alcuni geografi si sono attivamente occupati.

In questa odierna fase di più matura sensibilità paesaggistica, a seguito dell'endemico consumo di suolo e degli obblighi dettati dal *Codice Urbani* e dalla *Convenzione europea del paesaggio*, si sono aperte interessanti opportunità. Opportunità per collaborare con altre discipline non solo per la valorizzazione dei paesaggi italiani, ma soprattutto per una loro più consapevole cognizione più che percezione, come forse Lucio Gambi avrebbe desiderato fosse inteso. Infatti i materiali cartografici storici sono oggetto di interesse, oltre che per i geografi, anche per gli storici dell'arte, delle scienze, del territorio e, mi permetto di suggerire, dovrebbero diventare in modo consapevole e sistematico uno strumento di lavoro e riflessione per amministratori pubblici di ogni livello e professionisti, come ingegneri, architetti, agronomi, geometri e paesaggisti, che di fatto "segnano" il territorio.

Ma aggiungo un'altra riflessione, non nuova neppure questa; il tema andrebbe inquadrato in un processo articolato, voglio dire che occorre attivare un sistema più complesso. Occuparsi di storia della cartografia significa anche non disattendere l'attenzione e l'impegno verso la catalogazione dei documenti cartografici e la formazione dei bibliotecari

catalogatori, al fine di consentire un'ampia diffusione e fruizione di questi materiali, soprattutto da parte di chi, pubblico e privato, progetta sul territorio. Ripeto, tutti questi sono argomenti che hanno popolato gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, prodotto convegni, schede ministeriali, numerosissime riflessioni, ma che puntualmente oggi si ripresentano con forza, perché non sono per nulla stati né risolti, né sistematizzati.

Certo vi sono esempi concreti che dimostrano la fattibilità dell'impresa, pur nella varietà delle soluzioni che devono rispettare la natura dei fondi cartografici conservati nelle singole realtà locali. Faccio solo alcune citazioni tra le molte possibili: il sistema *Geoweb* attivo presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, il sistema *Divenire* dell'Archivio di Stato di Venezia, il progetto *Topographia* dell'Archivio di Stato di Genova; il portale cartografico della Regione del Veneto che consente la divulgazione gratuita di carte tecniche regionali e foto aeree; il software in uso allo IUAV di Venezia e il progetto *Imago Tusciae* dell'Archivio di Stato di Siena e della locale Università.

Ma resta ancora molto lavoro da fare. Con il progetto *Atlante Veneto* che coordino all'interno della Fondazione Benetton Studi Ricerche, e che si occupa della cartografia storica conservata nelle biblioteche non statali del Veneto, abbiamo indagato nel 2012 il territorio della Provincia di Treviso, contattando 130 enti di conservazione tra biblioteche comunali, religiose e musei, individuando 27 istituzioni che conservano circa 20.000 cartografie a stampa e circa 500 tra volumi contenenti cartografie e atlanti di varie epoche in parte non catalogati e nemmeno inventariati. Nel 2013 abbiamo svolto l'indagine nella provincia di Padova, censendo, su 257 contatti, 23 istituti che conservano oltre 50.000 carte a stampa e quasi 5.000 volumi contenenti materiali cartografici, molti dei quali ancora una volta non catalogati e nemmeno inventariati. Nell'anno in corso, 2014, ci occuperemo delle province di Vicenza e Belluno, contando di terminare l'indagine nel giro di quattro anni. Le province in Veneto sono sette, e restano fuori da quest'indagine gli archivi e le biblioteche statali.

Dunque si tratta di attivare un processo. I temi, da circa cinquant'anni a questa parte, sono sempre i medesimi. In questi ultimi anni di intensa collaborazione con la Regione del Veneto abbiamo svolto corsi di formazione per i bibliotecari, vale a dire per i principali *condannati* alla catalogazione dei materiali cartografici. I problemi riscontrati sono tutt'altro che risolti. Chi lavora nelle biblioteche è oppresso da problemi contingenti che spostano prevalentemente l'attenzione verso la catalogazione libraria e la cosiddetta quotidiana amministrazione. La cartografia, attuale o storica, rappresenta spesso un problema di competenza scientifica; chi si forma nelle facoltà umanistiche ha scarse

occasioni per occuparsi di cartografia e tantomeno di catalogazione di materiali cartografici e d'altra parte è riduttivo pensare ad una carta geografica secondo l'ottica di un libro, manoscritto o a stampa che sia. Per questo il progetto *Atlante Veneto* oltre al censimento dei materiali cartografici a stampa nelle biblioteche non statali, contempla anche la formazione dei bibliotecari in materia di cartografia e di catalogazione.

Ricordo che il convegno genovese *Cartografia e Istituzioni* del 1986 dedicò due giorni ai temi della catalogazione cartografica, ma nonostante il tempo trascorso, e mi riferisco al solo caso veneto che conosco meglio, se provate a spuntare la voce cartografia tra le opportunità di ricerca sui vari portali del Servizio bibliotecario nazionale vedrete che le risposte alle vostre richieste saranno largamente insufficienti, per il Veneto mancano cinque province su sette, e tra le biblioteche presenti molte non hanno versato il materiale cartografico posseduto.

Ma perché formare i bibliotecari e catalogare i materiali cartografici per renderli fruibili? Domanda retorica. Cito una recente considerazione di Claudio Cerreti: «prendere a scrivere nel palinsesto del paesaggio senza essere pienamente consapevoli di cosa sia scritto negli strati più antichi è operazione rischiosa» (CERRETI, FEDERZONI, SALGARO, 2012, p. 12).

È attraverso il censimento, la formazione, la creazione di strumenti scientifici come il DISCI, che auspicherei assumesse una veste grafica più unitaria e identificabile, la redazione di contributi per l'edizione di una corale storia della cartografia italiana variamente declinata, il dialogo continuo con altre discipline e istituzioni che operano nel territorio, la partecipazione ad analisi collettive dei luoghi, a laboratori interdisciplinari; è dunque attraverso queste e altre azioni che può prendere forma concreta e meglio strutturata anche il ruolo e il contributo del geografo storico nel tessuto sociale.

È necessario continuare a lavorare per costruire strumenti scientifici ancora assenti, anche perché in rete sono già presenti offerte che bypassano i nostri tempi lenti e testimoniano l'interesse per l'informazione culturale geografica. Vi presento i casi di Wikipedia nel quale ad esempio sono presenti le categorie cartografi italiani e geografi italiani⁸.

Ma in merito allo stretto rapporto tra cartografia storica e progettazione territoriale, per spostare con energia il documento cartografico da un faticoso studio filologico ma ancora troppo decontestualizzato, vi sono interessanti contributi che vorrei riportare alla vostra attenzione. Mi riferisco ai lavori di CASTI (2007); CERRETI, FEDERZONI, SALGARO (2012); MASOTTI (2010); CARTA, SPAGNOLI

⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Cartografi_italiani; http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Geografi_italiani.

(2010); DAI PRÀ (2010); ROSSI (2011) che orientano i loro sforzi per documentare concretamente l'utilità del bene patrimoniale storico-cartografico per un suo utilizzo ai fini di una consapevole progettazione territoriale.

In conclusione vorrei evocare ancora Lucio Gambi, quando dice che

«la geografia - come ogni ramo della scienza - prima che su istituzioni (scuole, società, periodici, ecc.) è costruita su problemi, e più precisamente su una capacità o idoneità a partecipare - coi suoi metodi di ricerca e armi di lavoro alla soluzione di determinati problemi» (GAMBI, 1973, p. 4).

Nella misura in cui il nostro impegno sarà partecipe di un dibattito comune producendo strumenti riconoscibili, materiali catalogati e concettualmente fruibili, si occuperà di formazione teorica, e collaborerà insieme ai molti utilizzatori delle cartografie storiche e attuali – amministrazioni pubbliche, ordini professionali – allora potremo contribuire a “risolvere” problemi che hanno a che fare con la comprensione dei luoghi, della loro memoria e del loro immediato futuro.

BIBLIOGRAFIA

- ROBERTO ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal secolo XIV al XVII*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929.
- ID., *Monumenta Cartographica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944-1955, 4 voll.
- PIETRO AMAT DI SAN FILIPPO, GUSTAVO UZIELLI, *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1875, 2 voll. (riediti con aggiornamenti nel 1882).
- LEO BAGROW, *Die Geschichte der Kartographie*, Berlin, Safari Verlag, 1951 (tradotto in inglese, rivisto e aumentato, a cura di R. A. SKELTON con il titolo *History of Cartography*, London, C.A. Watts, 1964).
- DANILO BARSANTI, LEONARDO ROMBAI, *Leonardo Ximenes. Uno scienziato nella Toscana lorenesse del Settecento*, Firenze, Edizioni Medicea, 1987.
- HENRI MARIE AUGUSTE BERTHAUT, *Les ingénieurs géographes militaires (1624-1831)*, s.l., Imprimerie du Service Géographique, 1902, 2 voll..
- JEAN-MARC BESSE, *Les Grands de la Terre. Aspects du savoir géographique à la Renaissance*, Lyon, Ens, 2003.
- MAURO BINI (a cura di), *Alla scoperta del mondo. L'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore*, Modena, Il Bulino, 2001.
- ANNE BLANCHARD, *Dictionnaire des Ingénieurs Militaires (1691-1791)*, Montpellier, Université Paul Valéry, Centre d'histoire militaire et d'études de défense nationale, 1981 (Collection du Centre d'histoire militaire et d'études de défense nationale, 14).

- CATHERINE BOUSQUET-BRESSOLIER (édite par), *L'œil du cartographe et la représentation géographique du Moyen Âge à nos jours*, Paris, CTHS, 1995.
- FERNAND BRAUDEL, *Histoire et Sciences sociales. La longue durée*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», XIII (1958), n. 4, pp. 725-753.
- ARNOLD LLOYD BROWN, *The Story of Maps*, Boston, Little, 1949 (ristampa New York, Dover, 1979).
- ANDREA CANTILE (a cura di), *Il territorio nella società dell'informazione. Dalla cartografia ai sistemi digitali* (Catalogo dell'esposizione omonima, Venezia, 1 maggio-11 luglio 2004, Museo Correr), Firenze, Istituto Geografico Militare, 2004.
- ID. (a cura di), *La cartografia in Italia. Nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento ad oggi*, in «Atti del convegno e catalogo dell'esposizione omonima (Genova, Palazzo Ducale 18-24 giugno 2007)», Firenze, Istituto Geografico Militare, 2007.
- ID., *Lineamenti di storia della cartografia italiana*, Roma, Geoweb, 2013, 2 voll.
- MARINA CARTA, LUISA SPAGNOLI (a cura di), *La ricerca e le istituzioni tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica*, Roma, Gangemi, 2010.
- Cartes et figures de la terre* (catalogue de l'exposition, Paris, 24 mai-17 novembre 1980, Centre Georges Pompidou), Paris, Centre Georges Pompidou - Centre de Création industrielle, 1980.
- Cartografia e istituzioni in età moderna*, «Atti del convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986)», Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, 2 voll.
- EMANUELA CASTI (a cura di), *Cartografia e progettazione territoriale. Dalle carte coloniali alle carte di piano*, Torino, UTET, 2007.
- CLAUDIO CERRETI, «Progetto DISCI» e storie di famiglia, «Geostorie», XI (2003), n. 1, pp. 17-25.
- CLAUDIO CERRETI, LAURA FEDERZONI, SILVINO SALGARO (a cura di), *Cartografia di paesaggi. Paesaggi nella cartografia*, Bologna, Pàtron, 2012.
- CLAUDIO CERRETI, ANNALENA TABERINI (a cura di), *La cartografia degli autori minori italiani*, «Memorie della Società Geografica Italiana», LXV (2001).
- RINALDO COMBA, PAOLA SERENO (a cura di), *Carte e cartografi degli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino, Umberto Allemandi, 2002, 2 voll.
- GERALD ROE CRONE, *Maps and Their Makers: An Introduction to History of Cartography*, prima edizione London, Hutchmson University Library, 1953.
- ELENA DAI PRÀ (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, «Semestrale di studi e ricerche di geografia», XXII (2010), n. 2.
- ID. (a cura di), *Il lago di carta. Rappresentazione cartografica del territorio gardesano* (sec. XIV-XIX), (catalogo dell'esposizione omonima, Riva del Garda, 27 marzo-26 giugno 2011), Riva del Garda, MAG, 2011.
- FRANÇOIS DE DAINVILLE, *Le langage des géographes*, Paris, Picard, 1964.
- MATTHEW EDNEY, MARY SPONBERG PEDLEY (eds), *The History of Cartography. Cartography in the European Enlightenment*, Chicago & London, The University of Chicago Press, vol. IV (in lavorazione).
- EVELYN EDSON, *Mapping Time and Space. How Medieval Mapmakers Viewed Their World*, London, The British Library, 1997.
- PIERO FALCHETTA, *Fra Mauro's world map*, Turnhout, Brepols, 2006.
- LUCIO GAMBI, *Questioni di Geografia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1964.
- ID., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- ID., *Considerazioni a chiusura*, in *Cartografia e istituzioni*, 1987, II, pp. 849-858.
- CARLO GINZBURG, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio nel Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1976.

- PETER GOULD, ANTOINE BAILLY, *Le puouvoir des cartes. Brian Harley et la cartographie*, Paris, Anthropos, 1995.
- JOHN BRIAN HARLEY, *The Map and the Development of the History of Cartography*, in HARLEY, WOODWARD, 1987, pp. 1-42.
- ID., *The New Nature of Maps: Essays in the History of Cartography*, Paul Laxton (ed) Baltimore-Londra, Johns Hopkins University Press, 2001.
- JOHN BRIAN HARLEY, DAVID WOODWARD (eds), *The History of Cartography. Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago & London, The University of Chicago Press, 1987, vol. I.
- ID. (eds), *The History of Cartography. Cartography in the traditional Islamic and South Asian societies*, Chicago & London, The University of Chicago Press, 1992, vol. II, tome 1.
- ID. (eds), *The History of Cartography. Cartography in the traditional East and Southeast Asian societies*, Chicago & London, The University of Chicago Press, 1994, vol. II, tome 2.
- INSTITUT CARTOGRAFIC DE CATALUNYA, *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 1er curs. Introducció general a la història de la Cartografia* (30, 31 de gener i 1 de febrer de 1990, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1990.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 2on curs. Cartografia de la Península Ibèrica i la seva extensió al continent americà* (11-14 de febrer de 1991, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Institut Cartogràfic de Catalunya, Barcelona, 1991.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 3er curs. La cartografia italiana* (17-21 de febrer de 1992, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1993.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 4er curs. La cartografia dels Països Baixos* (15-19 de febrer de 1993, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1994.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 5er curs. La cartografia francesa* (21-25 de febrer de 1994, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1996.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 6è curs. La cartografia dels països de parla alemanya. Alemanya, Àustria i Suïssa* (20-24 de febrer de 1995, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1997a.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 7er curs. La cartografia anglesa* (19-23 de febrer de 1996, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1997b.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 9è curs. La cartografia iberoamericana* (23-27 de febrer de 1998, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 2000a.

- INSTITUT CARTOGRAFIC DE CATALUNYA, *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 10è curs. La cartografia catalana* (22-26 de febrer de 1999, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 2000b.
- ID., *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia. 11è curs. Plantejaments i objectius d'una història universal de la cartografia* (21-25 de febrer de 2000, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona), Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 2001.
- CHRISTIAN JACOB, *L'empire des cartes. Approche théorique de la cartographie à travers l'histoire*, Paris, Albin Michel, 1992.
- CHRISTIAN JACOB, HERVE THERY (édite par), *Dossier: la cartographie et ses méthodes*, «Prefaces», n. 5 (dicembre 1987- gennaio 1988).
- JEAN JOANA, *Les usages de la méthode biographique en sciences sociales*, «Pôle Sud», n. 1, 1994, pp. 89-99.
- EDME-FRANÇOIS JOMARD, *Les monuments de la géographie, ou, Recueil d'anciennes cartes européennes et orientales: accompagnées de sphères terrestres et célestes, de mappemondes et tables cosmographiques, d'astrolabes et autres instruments d'observation, depuis les temps les plus reculés jusqu'à l'époque d'Ortelius et de Gérard Mercator, publiés en facsimilé de la grandeur des originaux*, Paris, Duprat, 1842-1862.
- ROGER KAIN (ed), *The History of Cartography. Cartography in the Nineteenth Century*, Chicago & London, The University of Chicago Press, vol. V (in lavorazione).
- ISABELLE LABOULAIS (édite par), *Les usages des cartes (XVII^e-XIX^e siècle). Pour une approche pragmatique des productions cartographiques*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2008.
- LUCIANO LAGO, *Theatrum Adriae. Dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato (secoli X-XVIII)*, (catalogo della mostra di cartografia antica, Museo provinciale di storia ed arte, Gorizia, Borgo Castello 23 giugno-9 ottobre 1989), Trieste, Lint, 1989.
- LUCIANO LAGO, CLAUDIO ROSSIT, *Theatrum Fori Julii. La patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, Trieste, Lint, 1988.
- Les carnets du paysage*, n. 20 (2010).
- GIORGIO MANGANI, *Il mondo di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2006.
- ID., *Cartografia morale. Geografia, persuasione, identità*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2006.
- ID., *Rintracciare l'invisibile. La lezione di Lucio Gambi nella storia della cartografia italiana contemporanea*, in «Quaderni Storici», 127 (2008), 1.
- LUCIA MASOTTI (a cura di), *Il paesaggio dei tecnici. Attualità della cartografia storica per il governo delle acque*, Venezia, Marsilio, 2010.
- Momenti e problemi della geografia contemporanea*, «Atti del convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci, geografo storico umanista, Roma, 24-25-26 novembre 1993», Roma, Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, [Brigati, Genova] 1995.
- MARK MONMONIER, *How to lie with maps*, Chicago, University of Chicago Press, 1991.
- ID. (ed.), *The History of Cartography. Cartography in the Twentieth Century*, Chicago & London, The University of Chicago Press, vol. VI (in lavorazione).
- ATTILIO MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto geografico militare. Notizie storiche*, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra, 1922;

- ADOLF ERIK NORDENSKIÖLD, *Facsimile-Atlas to the Early History of Cartography with Reproductions of the Most Important Maps Printed in the XV and XVI Centuries*, traduzione di JOHAN ADOLF EKELÖF, Stockholm, P.A. Norstedt & Soner, 1889 (ristampa, New York, Dover, 1973).
- MONIQUE PELLETIER, *La carte de Cassini. L'extraordinaire aventure de la carte de France*, Paris, Presses de l'Ecole nationale des Ponts et chaussées, 1990.
- MARCO PETRELLA, CHIARA SANTINI, STEFANO TORRESANI (a cura di), *Geo-grafie di un territorio. Studi e ricerche per un Dizionario storico dei cartografi in Emilia-Romagna*, Bologna, Pàtron Editore, 2006.
- MASSIMO QUAINI, *L'Italia dei cartografi*, in *Storia d'Italia, Atlante*, Torino, Einaudi, 1976, vol. VI, pp. 5-49.
- ID. (a cura di), *Carte e cartografi in Liguria*, Genova, SAGEP Editrice, 1986.
- ID., *Levanto nella storia. I - Dall'archivio al territorio. Matteo e Panfilio Vinzoni*, Genova, Comune di Levanto-Compagnia dei Librai, 1987.
- ID., *Perché cartostorie*, in «Cartostorie», I (1984).
- ID., *Aporie e nuovi percorsi nella storia della cartografia. In margine a due libri di Giorgio Mangani*, «Rivista Geografica Italiana», 114 (2007), pp. 159-178.
- ID., *Poiché niente di quello che la storia sedimenta va perduto*, in «Quaderni Storici», 127 (2008), 1.
- MASSIMO QUAINI, LUISA ROSSI, *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, Genova, Brigati, 2007.
- CLAUDE RAFFESTIN, *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1983.
- LEONARDO ROMBAI (a cura di), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Venezia, Marsilio, 1993.
- LUISA ROSSI (a cura di), *Napoleone e il Golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811* (catalogo dell'esposizione omonima, La Spezia, 4 ottobre 2008-11 gennaio 2009), Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2008.
- MASSIMO ROSSI, *La cartografia del Ferrarese*, in CARLO BASSI (a cura di), *Il parco del delta del Po. Studi ed immagini*, Ferrara, Spazio Libri, 1990, pp. 164-193.
- ID., *La cartografia aleottiana*, in ALESSANDRA FIOCCA (a cura di), *Giambattista Aleotti e gli ingegneri del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 161-187.
- ID., *Kriegskarte 1798-1805. Carta del Ducato di Venezia*, Treviso-Pieve di Soligo, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Grafiche V. Bernardi/Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv, 2005.
- ID., *L'officina della Kriegskarte. Anton von Zach e le cartografie degli stati veneti, 1796-1805*, Treviso-Pieve di Soligo, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Grafiche V. Bernardi, 2007.
- ID., *Per una bibliografia di Lucio Gambi*, in «Geostorie», XVII (2009), n. 1, pp. 101-117.
- ID. (a cura di), *Atlante Trevigiano. Cartografie e iconografie di città e territorio dal XV al XX secolo*, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Antiga, 2011.
- MANUEL FRANCISCO DE BARROS E SOUSA VISCONTE DE SANTAREM, *Atlas composé de cartes des XIV^e, XV^e, XVI^e et XVII^e siècles pour la plupart inédites, et devant servir de preuves à l'ouvrage sur la priorité de la découverte de la Côte Occidentale d'Afrique au delà du Capo Bojador par les portugais*, Paris, Thunot, 1841.
- Segni e sogni della terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti* (catalogo dell'esposizione omonima, Milano, Palazzo Reale, 2001), Novara, De Agostini, 2001.
- PAOLA SERENO, *Riflessioni e materiali per la storia della cartografia piemontese preunitaria*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», n. 36 (1976), pp. 5-12.

- ALESSANDRO SCAFI, *Mapping Paradise. A History of Heaven on Earth*, London, The British Library, 2006 (edizione italiana *Il paradiso in terra. Mappe del giardino dell'Eden*, Milano, Bruno Mondadori, 2007).
- MARIO SIGNORI, MAURIZIO SAVOJA, GIOVANNI LIVA (a cura di), *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '800*, Milano, Archivio di Stato, 1988.
- MARY SPONBERG PEDLEY, *Bel et utile. The work of the Robert de Vaugondy family of mapmakers*, Tring, Map collector Publications, 1992.
- RONALD VERE TOOLEY, *Tooley's Dictionary of mapmakers*, editor JOSEPHINE FRENCH, Tring, Map Collector Publications, Riverside, Early World, 1999-2004, 4 voll..
- VLADIMIRO VALERIO, *Società uomini e istituzioni cartografiche nel mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1993.
- ID. (a cura di), *Cartografi Veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, Padova, Editoriale Programma, 2006.
- ID., *Benedetto Marzolla, brindisino, geografo e cartografo dell'800 europeo*, Manduria, Barbieri Selvaggi, 2008.
- ID. (a cura di), *L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861* (catalogo della mostra, Milano, Casa del Manzoni, 2011), Como, Dominioni, 2011.
- MARCEL VAN DER BROECKE, PETER VAN DER KROGT, PETER MEUER, (eds), *Abraham Ortelius and the first atlas. Essays commemorating the quadricentennial of his death, 1598-1998*, Houten, HES, 1998.
- MARCO VAN EGMOND, *Covens & Mortier. A Map Publishing House in Amsterdam 1685-1866*, Houten, Hes & de Graaf Publishers, 2009.
- MARCEL WATELET (ed), *Gérard Mercator cosmographe. Le temps et l'espace*, Anversa, Fondation Mercator, 1994.
- JOHN NOBLE WILFORD, *The Map Makers*, London, Junction Books, 1981 (tradotto ed edito in Italia a cura di GIANNA LONZA, con il titolo *Cartografi. Precursori e innovatori da Tolomeo al satellite*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005).
- DAVID WOODWARD (edited by), *The History of Cartography. Cartography in the European Renaissance*, Chicago & London, The University of Chicago Press, 2007, vol. III.
- DAVID WOODWARD, G. MALCOLM LEWIS (eds), *The History of Cartography. Cartography in the traditional African, American, Artic, Australian, and Pacific societies*, Chicago & London, The University of Chicago Press, 1996, vol. II, tome 3.